

INTERVISTA A PATUANELLI

Tagliare ora il cuneo fiscale

A questa **misura** il ministro propone di abbinare l'introduzione del **salario minimo**. Entrambi gli interventi, dice, vanno **inseriti** già nella prossima Legge di Bilancio. Il **Superbonus**? Va rilanciato, come la Transizione 4.0. Pensioni, stop a **Quota 100**

IL MINISTRO PATUANELLI: INTERVENTO GIÀ IN LEGGE DI BILANCIO ASSIEME AL SALARIO MINIMO

Tagliamo subito il cuneo fiscale

Per il responsabile dell'Agricoltura le due misure devono essere agganciate. Resistenza del Mef sulla cedibilità dei crediti Transizione 4.0, ma serve una soluzione. Il reddito di cittadinanza non va rottamato

DI LUISA LEONE

Tagliare subito il cuneo fiscale, abbinandolo al salario minimo, e rilanciare su Transizione 4.0 e Superbonus. Il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli anticipa a *MF-Milano Finanza* anticipa le sue proposte per la legge di Bilancio e dice basta a Quota 100.

Domanda. Ministro, si apre un autunno caldo per il governo, vede rischi per la maggioranza?

Risposta. Non vedo alcun rischio per la maggioranza, ma solo fibrillazioni interne ai partiti e alla coalizione di centro-destra. Ovviamente non permetteremo che la stabilità del sistema Paese sia messa ancora una volta a repentaglio dai capricci dei singoli. In questo senso mi sento di dire che saranno Movimento e Pd a garantire stabilità e concretezza d'azione.

D. Nella Nodef la crescita sarà rivista parecchio al rialzo, come si capitalizzerà il risultato in legge di bilancio?

R. La crescita al 6% sopra le aspettative è figlia di tre fattori: un fisiologico rimbalzo; le misure economiche adottate dal 2020 ad oggi; il successo della campagna vaccinale e del green pass. Ora bisogna trasformare il rimbalzo in crescita strutturale. È arrivato il momento di agire sui costi sostenuti dagli imprenditori incidendo in modo massiccio sul cuneo fiscale. Per il settore agricolo si declina con un taglio dei contributi previdenzia-

li. Serve una sforbiciata reale al costo del lavoro per l'impresa, collegando questa riduzione a un salario minimo garantito. Un altro capitolo da affrontare sarà la cessione del credito d'imposta di Transizione 4.0, ma su questo ci sono alcune resistenze all'interno del governo.

D. Sindacati e Confindustria non sembrano interessati a introdurre il salario minimo.

R. Bisogna agganciare al salario minimo il taglio del cuneo fiscale in modo radicale e strutturale. Guardiamo i numeri della decontribuzione al Sud, ci si rende subito conto che uno dei problemi principali del Paese è il costo del lavoro, che genera di conseguenza lavoro nero. Gli imprenditori sono pronti ad assumere e a fare investimenti, anche perché è ormai un fatto riconosciuto da tutti che l'Italia ha costruito un pacchetto di misure che incentivano gli investimenti come nessun altro in Europa.

D. Sarà possibile intervenire sul cuneo prima dell'ok alla riforma fiscale generale?

R. L'intervento sul cuneo dovrà essere fatto in legge di Bilancio e occorrerà essere coraggiosi. Ho sentito troppe volte in passato dire "abbassiamo le tasse alle imprese", il sistema della tassazione è da cambiare facendo proposte concrete e mettendo a sistema il dialogo delle parti sociali, non avremo un'altra occasione come questa.

D. L'agricoltura, grazie al Pnrr, che contributo potrà

dare alla crescita? Quale l'impatto sul pil 2021?

R. Grazie allo sforzo degli operatori del settore durante il periodo di crisi, il contributo dell'agricoltura al pil nazionale è sempre stato positivo e lo sarà anche nel 2021. Sostenibilità e innovazione tecnologica sono gli elementi chiave per ridisegnare un nuovo paradigma agricolo e il Pnrr è lo strumento per creare nuovi investimenti nel settore: rafforzamento della logistica; innovazione del processo di meccanizzazione; contratti di filiera; produzione di energie rinnovabili. Fino alle misure orizzontali come Transizione 4.0.

D. Il caro materie prime incide anche sul settore, avete in cantiere qualche misura per venire incontro agli agricoltori?

R. La ripresa delle economie mondiali ha provocato una fiammata dei prezzi delle commodities ma anche un inatteso aumento dei noli per i trasporti, a causa del lento ritorno alla normalità della logistica internazionale. La volatilità dei prezzi è una delle maggiori sfide dell'agricoltura del futuro perché incide direttamente sul reddito degli agricoltori ed è frutto non solo delle crisi economiche ma anche di cambia-



menti climatici, shock sanitari, aumento della popolazione fino ai dazi e alle guerre commerciali. Per mitigare questi effetti abbiamo previsto 1,2 miliardi sui contratti di filiera nel Pnrr e ulteriori misure nell'ambito della riforma della Pac che mirano a potenziare gli interventi di protezione e diversificazione del reddito agricolo, l'organizzazione di filiera e gli strumenti di gestione del rischio.

D. Veniamo al Superbonus 110%: Eurostat ha detto che la sua credibilità è sub iudice, se venisse meno l'intera misura sarebbe minata?

R. Scrivere il Superbonus 110% assieme a Giroto e Fraccaro è stata un'impresa. La sua caratteristica più peculiare risiede nella cessione del credito d'imposta. Una rivoluzione, perché permette a tutti di poter fare un intervento di effi-

cientamento energetico. Dunque, è una misura anche sociale, in linea con il Green Deal europeo. Se si togliesse la credibilità si depotenzierebbe la misura in modo clamoroso, e sarebbe un errore madornale considerando che, anche grazie al lavoro di semplificazione del ministro Brunetta, il Superbonus sta spingendo la ripresa in modo decisivo.

D. Mentre per Transizione 4.0, sulla credibilità ha detto che ci sono resistenze

R. Io penso che dobbiamo dare il diritto agli imprenditori di innovare, dovrebbe essere l'articolo 1 dello Statuto dell'impresa. Questo diritto lo si garantisce introducendo la cessione del credito d'imposta al pacchetto Transizione 4.0, almeno nelle componenti dove il credito arriva dal 20% al 50% dell'investimento, ovvero per i beni materiali e imma-

teriali 4.0 e in ricerca e sviluppo. Tuttavia vedo alcune perplessità del Mef.

D. Reddito di Cittadinanza: qual è il suo bilancio sulla misura simbolo del M5S?

R. Sono convinto che i partiti che hanno proposto di abolirlo debbano farsi un esame di coscienza. È una misura che va senz'altro migliorata nella parte relativa alle politiche attive del lavoro, ma arrivare a proporre un referendum per l'abolizione o degli emendamenti per cancellarlo è pura follia. Su Quota100, invece, credo sia arrivato il momento di dire che non ha prodotto, dati alla mano gli effetti sperati, e che bisognerà presto pensare a un sistema che tenga in considerazione i lavori usuranti, ma su questo il ministro Orlando e il presidente Draghi sono già in una fase avanzata. (riproduzione riservata)

